Alzheimer, due stanze in più per curare La cra "San Camillo" crea nuovo spazio

Il progetto "Mi ritorna in mente": aumentata l'offerta per accogliere due ulteriori pazienti alle prese con il decadimento cognitivo

Betty Paraboschi

PIACENZA

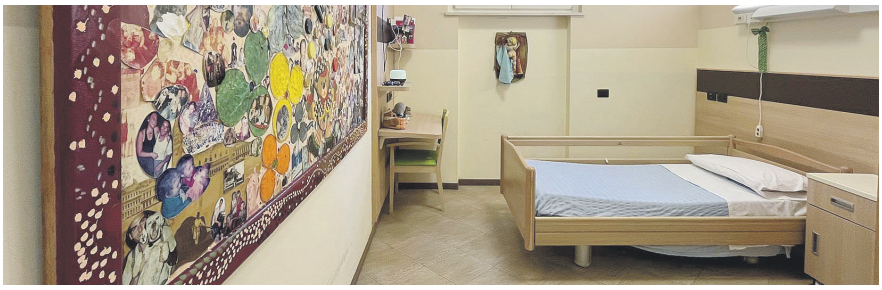
In una delle due stanze, inaugurate ieri alla Casa Residenza per Anziani "San Camillo", c'è un baule dei ricordi: la scritta è impressa su un lato, chissà se l'ospite della camera può aprirlo e trovare lì le tracce della sua memoria perduta, quelle di una vita che a volta la demenza cancella con un colpo di spugna. «Il problema del decadimento cognitivo tocca tutto il nostro Paese – sottolinea don Giuseppe Basini a nome della Fondazione Pio Ritiro Cerati – pare siano un milione le persone colpite, oltre 500mila i malati di Alzheimer».

Un'epidemia a cui le famiglie devono fare fronte: un piccolo, ma importante aiuto viene allora dalle due stanze dedicate alle persone con Alzheimer e demenze che la cra "San Camillo" mette a disposizione, andando ad ampliare la sua offerta da 28 a 30 posti letto: il progetto si chiama "Mi ritorna in mente: l'arte del ricordo" ed è realizzato con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e in collaborazione con la Cooperativa Sociale Aurora Domus. L'inaugurazione delle due stanze ha visto la presenza della vicepresidente di Aurora Domus Daniela Chinosi, di don Giuseppe Basini e don Federico Tagliaferri per la Fondazione Pio Ritiro Cerati. Presenti anche Katia Tarasconi, sindaca di Piacenza, e Roberto Reggi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, oltre ad Anna Maria Andena, direttrice del distretto Città di Piacenza dell'Ausl, e al vescovo della Diocesi di Piacenza-Bobbio Adriano Cevolotto.

«È un progetto reso possibile grazie al bando promosso dalla Fondazione e realizzato dalla Fondazione Cerati in partnership con Aurora Domus – sottolinea Chinosi – a fronte della lettura dei bisogni del territorio si è voluto intervenire sull'ampliamento della casa residenza anziani offrendo due posti in più con un'attenzione particolare alle persone affette da demenza e alle loro famiglie. Sono state anche attivate diverse azioni formative e informative, di promozione della socializzazione e del benessere: pensiamo ad esempio a quella realizzata nel Museo Kronos dove sono stati fatti alcuni laboratori ricreativi e artistici che hanno visto coinvolti gli ospiti con i loro familiari e gli operatori».

«L'obiettivo importante era aumentare il numero di posti – fa presente Reggi – posti che sono stati subito occupati con un'attenzione particolare verso le persone che perdono la memoria: ci sono dei meccanismi specifici per mitigare questo problema, usando anche la tecnologia più avanzata. Come Fondazione cerchiamo di creare un welfare innovativo sostenendo questi progetti di qualità e il prossimo anno avvieremo un altro bando come questo».

«Questo progetto nasce come risposta a una esigenza che riconosciamo molto forte nel nostro territorio: la gestione del decadimento cognitivo – sottolinea don Basini che era alla guida della Fondazione Pio Ritiro Cerati quando il progetto è partito e che oggi ha ceduto il testimone a don Tagliaferri – la nostra missione è stata di offrire ai pazienti e alle famiglie un contesto in cui la dignità della persona potesse essere potenziata al meglio».





In alto, una delle stanze del progetto "Mi ritorna in mente"; sopra, il taglio del nastro FOTO PARABOSCHI

PARLA DON BASINI

«Cerati, da 200 anni l'anziano al centro»

«Da oltre due secoli mettiamo al centro la figura dell'anziano». Lo sottolinea don Giuseppe Basini, già presidente della Fondazione Pio Ritiro Cerati, parlando della struttura che si affaccia sullo stradone Farnese e su via Torta. La Residenza Cerati dispone di mini alloggi e camere singole per ospiti autosufficienti e parzialmente autosufficienti, mentre la cra "San Camillo", sempre di proprietà dell'Ente Cerati, è destinata agli ospiti non autosufficienti. La storia di questa realtà è lunga ben 200 anni dato che la Residenza Cerati trae le sue origini dal testamento del 1804 del monsignor Gregorio Cerati di Parma, che allora era vescovo di Piacenza: nel 1820 venne eretta la struttura "Pio Ritiro Cerati" con sede nell'ex convento dei Teresiani Scalzi della città. Solo nel 1967 venne costruito l'attuale edificio ubicato in via Torta, a due passi dal Pubblico Passeggio; inizialmente pensata per accogliere solo i sacerdoti, dal 2014 si è aperta anche ai laici.

_Parab.